

Autismo: una malattia ancora misteriosa

I bambini autistici sono ancora oggi oggetto di studio e ricerca. Alcune riflessioni



DI ELENA PANCHERI*

Tempo di lettura: 4 minuti

Questa espressione è stata adottata a fine anni settanta da Lorna Wing (1979), una psichiatra britannica, per descrivere sua figlia e altri bambini che, come lei, presentavano una patologia della quale, ancora oggi, poco si sa: i Disturbi dello Spettro Autistico (DSA). In questo breve articolo si faranno alcune riflessioni sullo stato attuale delle conoscenze in merito alla patologia, non senza prima definirne i tratti salienti.

DI COSA SI TRATTA? DUE PAROLE SUL TERMINE....

Negli ultimi anni si parla tan-

to di autismo e molti sono i convegni organizzati per approfondire la tematica ed illustrare i possibili sviluppi nel campo degli interventi di abilitazione-riabilitazione della sindrome.

Ciò nonostante, pochi sanno il significato del termine "AUTISMO": deriva dal greco "autós" che significa "sé stesso" e indica la negazione dell'altro e di ciò che è differente da sé, ovvero la negazione della realtà circostante.

Data la varietà di sintomatologie e la complessità nel fornire una definizione clinica coerente e unitaria, è recentemente invalso l'uso di parlare,

* Psicologa clinica e psicopatologa forense. Educatrice in GSH.

Margherita, detta Pulce, è una bambina speciale.

Pulce ha nove anni, il naso a patata e due «occhioni accesi». Beve solo tamarindo, ascolta solo Bach, fa sculture con il pecorino e va pazza per le persone arrabbiate. Pulce non parla anche se questo, come dice la sorella Giovanna, "non significa che non abbia niente da dire". Pulce è autistica. Pulce qualche volta piange, ma non sa dire che è triste; anzi, a volte sembra che non sappia nemmeno piangere, perché lo fa in un modo che non le scendono le lacrime, ma le piange solo la faccia. È difficile da spiegare, comunque non è molto importante, perché Pulce piange poco.

Gaia Rayneri, *Pulce non c'è*, Giulio Einaudi Editore, 2009

lescenziale, fase che coincide con l'aumento degli scambi interattivi e, quindi, delle difficoltà. In seguito viene proposto uno stralcio del libro di Gaia Rainery che, in sintesi, descrive molto bene il vissuto di una bambina con Disturbo Autistico attraverso gli occhi della sorellina. Poche ma esplicative righe descrivono il ritiro interiore, le difficoltà a comprendere il mondo esterno, le altre persone, le emozioni e intenzioni proprie ed altrui. Ciò nonostante, tale disorientamento in un mondo per lei incomprensibile non intacca le strabilianti doti, le potenzialità e stravaganze tipiche del disturbo.

AUTISMO ANCORA UN MISTERO

Sebbene la breve storia dell'autismo, in poco più di cinquant'anni, abbia tentato di trovare risposte al perché di questo disturbo, attualmente non si hanno ancora cono-

scenze certe sulle cause della patologia, che rimangono ancora oscure.

A livello nazionale e regionale sono numerosi i dibattiti in campo clinico e riabilitativo, anche grazie all'approvazione di una legge a settembre 2015 che riconosce, finalmente anche per le persone con autismo, la necessità di interventi di assistenza individualizzati per la cura e il trattamento.

Mentre si attende ancora la scoperta di specifici markers biologici, e seppure non vi siano indicazioni precise sull'esistenza di un metodo efficace basato sull'evidenza scientifica, molti sono gli interventi riabilitativi e psico-educativi proposti per questo ampio gruppo di disturbi.

L'IMPORTANZA DELLA RICERCA

Le ricerche attuali nel campo si concentrano sullo studio dei processi visuo-percettivi riconoscendo alterazioni del-

la percezione sensoriale nel disturbo che incidono significativamente sulla comprensione della realtà circostante. Questo è proprio uno degli obiettivi su cui sta lavorando il CRE Centro Ricerche Educative della Cooperativa sociale GSH.

Attraverso la ricerca di canali di stimolazione sensoriale si sta cercando una chiave d'accesso atta a favorire una sintonizzazione tra il nostro e il loro modello del mondo e una reciprocità comunicativa-emotiva che permetta finalmente il riconoscimento dei bisogni ed emozioni impenetrabili di queste persone speciali rimaste finora "belle ma irraggiungibili".

più correttamente, di Disturbi dello Spettro Autistico (DSA). Con tale termine si vuole comprendere tutta una serie di patologie aventi come denominatore comune comportamenti tipici quali: un marcato e persistente deterioramento della comunicazione con gli altri (dai casi in cui la comunicazione è assente a casi in cui vi è capacità comunicativa ma non sociale), assenza d'interazione o evidente impaccio nella gestione della stessa e attività ristrette e ripetitive (stereotipie) che compromettono la vita quotidiana.

Al suo interno contempla condizioni diversissime tra loro che, in base alla gravità dei sintomi, si differenziano in "alto e basso" funzionamento. Nei casi che presentano un'elevata gravità dei sintomi, denominati "a basso funzionamento" la patologia è evidente ed estremamente invalidante. Nell'"alto funzionamento" la sintomatologia non è conclamata e può rimanere oscura fino all'età ado-

